



AUGURI ANCHE SE ...

Carminio Leo
Direttore Responsabile

Simone, alunno di sei anni ha aperto la performance scolastica di Natale così: "Signore e Signori, mò vene Natale, nun tengo denari, me fumo 'na pipa e me vaco a curcà".

Stenta a partire l'applauso, segno che Simone ha colto nel segno ed i sorrisi un po' forzati dei genitori confermano le gravi difficoltà di cui moltissime famiglie soffrono. È difficile, infatti, parlare di Natale, di Babbo Natale, degli attesi regali, di feste, di speranza, di sorrisi e di cenoni. La crisi economica sta togliendo anche l'ultimo barlume di dignità e di speranza a quanti ancora ne avevano.

Vito, giovane parroco in una borgata di periferia, nella sua omelia domenicale ha invitato i propri fedeli a non perdere la speranza, a credere ancora nella possibilità di un mondo migliore, perché "un uomo senza speranza è un morto che cammina tra i vivi". Il difficile è far comprendere e spiegare ad un padre senza lavoro, ad un pensionato qualunque, ad un lavoratore dipendente che a fine mese non ha neppure i soldi per pagare la rata del mutuo che quest'anno per i suoi bambini, per i suoi nipotini, Babbo Natale non arriverà perché gli hanno rubato i regali ed anche i sogni! È difficile parlare dello spirito natalizio quando vivi in povertà, quella non astratta, quella che ti spinge quasi a delinquere perché non hai più alcuna speranza e, per contro, i vincenti sono sempre lì a raccomandarti di non essere lagnoso, di non lamentarti sempre. Non è colpa loro se sono nati ricchi o baciati dalla fortuna. Loro hanno delle qualità non comuni: la furberia dei ricchi, il



senso del ricatto, la parola incantatrice, il senso del comando camorristico, il potere di decidere dei diritti altrui e di far rispettare i loro diritti acquisiti perché essi sono uomini d'onore. I diritti della gente comune, invece, sono diritti comuni che possono essere calpestati. Insomma, seppure è vero che il Natale deve spingerci al buonismo e alla riscoperta di quei valori come la speranza, l'amore e la solidarietà è anche vero che lo stomaco vuoto degli afflitti grida parole come giustizia ed equità. Diritti che sino ad oggi sono stati negati al popolo della solidarietà, a quel popolo, che pur povero, si è sempre mobilitato per aiutare il suo prossimo come i terremotati d'Abruzzo e della Romagna, le popolazioni alluvionate della Liguria, della Toscana e della Calabria, la solidarietà espressa agli operai

dell'ILVA di Taranto e che ha poi piantato la morte del povero operaio Francesco Zaccaria, diventato, suo malgrado, simbolo dell'operaio comune. Quella solidarietà che fa stringere tanti genitori a Teresa che non può accettare che a suo figlio Andrea sia stato negato il diritto di essere se stesso, uno fuori dal comune, un anticonformista, un ragazzo che vedeva la vita con gli occhi colorati, mentre dei bulli, o peggio la pseudocultura del perbenismo scolastico e dei modelli sociali proposti lo spingevano alla morte precoce. E a tutto questo sconquasso fanno da eco le parole dei professori che intravedono la luce in fondo al tunnel. Ma di quale luce e di quale Italia stiamo parlando, quella dei soliti cristi da spellare o quella della facoltosa lobby?

continua a pag. 3

APRITE IL VOSTRO CUORE!

Passò un angelo muovendosi da un angolo all'altro della terra per annunciare il lieto evento, sorvolando luoghi di pace e di guerra, di sommo benessere e di estrema miseria.

Vide grandi masse di popolazioni in paziente attesa di una ciotola di riso e tante altre persone intente a fare acquisti in negozi lussuosi e alla moda, alla ricerca dell'inutile e del superfluo. Allora, triste e turbato, risalì al cielo e così pregò: "Gesù, per favore, pensaci Tu! Laggiù ci sono troppi

bambini sofferenti, malnutriti, maltrattati, che non hanno un tetto, né possono curarsi o andare a scuola. Non hanno tempo per giocare e nemmeno per studiare; troppo spesso non hanno nulla da mangiare: che cosa mai si potrà fare?". Gesù, senza esitazione, diede all'istante la soluzione: "Torna sulla terra e suggerisci a tutti di aprire la porta del proprio cuore, per offrire al bisognoso pane, acqua, vestiario e ristoro e tanto, tanto amore. Se il ricco donerà al povero con dedizione e sincerità, dovunque regneranno pace, giustizia e vera carità!"

Auguri di un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo.

Il Dirigente Scolastico
Filomena Russo



Soldati di pace e inviati di guerra

Ciardello Paola - Iermano Giovanna
cl III sc. sec. 1° Pietrastornina

E' Natale e il nostro pensiero va ai tanti militari che si trovano in zone di guerra e che tentano di evitare, per



quanto possibile, scenari di guerra con morti e distruzioni. Il ruolo delle nostre forze Armate è cambiato notevolmente: non più uomini di guerra, ma uomini di pace, anche se questo è difficile da attuare senza scontri e senza feriti e morti. L'utilità dei contingenti di pace è una necessità; è un male minore in situazioni di gravi scontri. A questi uomini che il Natale lo trascorreranno lontani da casa, in zone rischiose, il nostro augurio di pace e il nostro augurio di fare presto ritorno a casa. E vogliamo ricordare ed inviare un augurio di pace ai tantissimi giornalisti inviati nei paesi in guerra per "raccontare" gli orrori causati dai conflitti. Un semplice block notes e una penna, a volte un registratore o una telecamera, ma soprattutto una grande dose di coraggio...ecco "l'abbigliamento" di questi "inviati di guerra". Le loro interviste, infatti, si svolgono spesso al centro di rappresaglie, fuochi incrociati o attacchi militari e loro sono lì in prima linea rischiando la vita,

proprio come i soldati. Il loro scopo è soprattutto quello di trasmetterci i sentimenti e le emozioni che si possono provare quando si è al centro di un conflitto o di una manifestazione violenta. Lo scenario bellico che spesso ci mostrano è orribile: morte e distruzione e a pagarne le conseguenze sono sempre le persone innocenti come donne e bambini. I reporter corrono anche il rischio di poter essere rapiti o arrestati, come è accaduto a Giuliana Sgrena, giornalista de "Il Manifesto" e poi rilasciati dopo essere stati utilizzati come strumenti utili alle cause, o di perdere la vita come è capitato a Enzo Baldoni in Iraq. Raccontando le grandi tragedie provocate dai conflitti o da manifestazioni violente, questi "inviati di guerra" vogliono solo fare capire che tutti ci dobbiamo impegnare per un mondo di pace in cui non ci siano più a cantare le armi, ma le voci celestiali dei bambini innocenti.

72 20

BARAK OBAMA E IL SOGNO CONTINUA

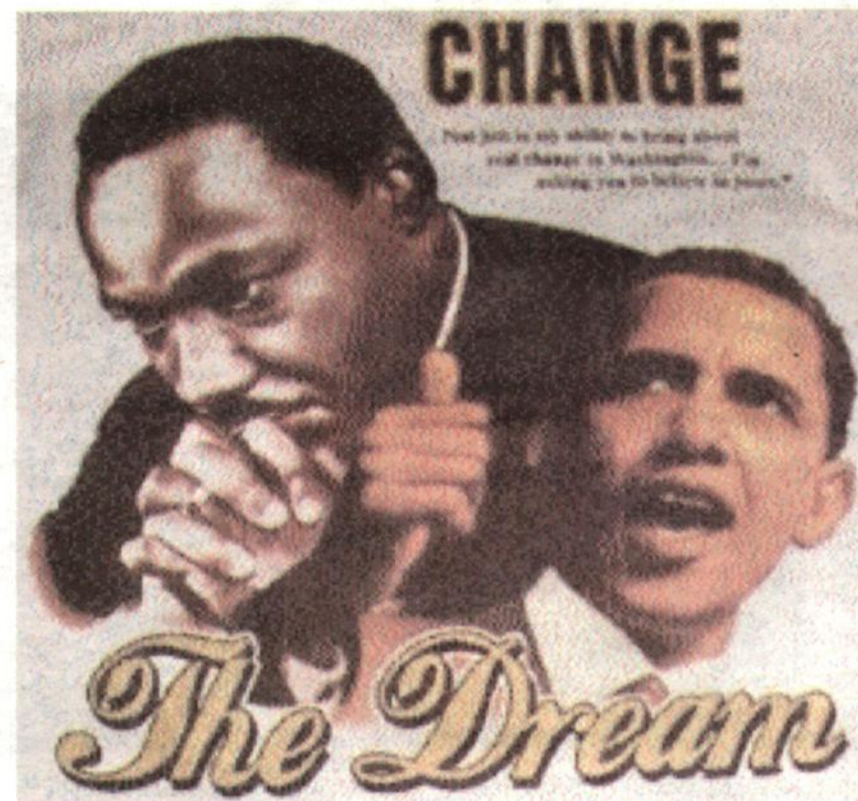
Io sogno che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione dove non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Io oggi ho un sogno

G. De Nisi - A. Rizzo - V. Rizzo - F. Sacco
Classe III Pietrastornina

Il 7 novembre 2012 Barack Obama è stato rieletto Presidente degli Stati Uniti. Risiederà quindi altri quattro anni alla Casa Bianca dopo aver sconfitto Mitt Romney, repubblicano, in una corsa testa a testa per la Presidenza. L'elezione del Presidente degli Stati Uniti avviene il martedì successivo al primo lunedì di novembre, allo scadere dei quattro anni di mandato. L'elezione non è diretta: in ogni stato i cittadini votano i Grandi Elettori, che sono 538, che a loro volta eleggono il Presidente. Diventa Presidente chi ottiene la maggioranza dei voti, cioè 270. Obama ha ottenuto 332 voti dai Grandi Elettori contro i 206 di Romney. Barack Obama è stato eletto la prima volta nel 2008. La sua elezione è stata una vera e propria rivoluzione perché primo Presidente afro-americano nella storia degli Stati Uniti. La sua vittoria ha dato molta

speranza alle categorie più deboli e svantaggiate, non solo in America ma in tutto il mondo. La sua nomina ha dimostrato che tutti gli uomini possono avere le stesse opportunità senza distinzione di razza, colore, religione, sesso o cultura. E la riconferma di Obama alimenta ancora di più la speranza di tutti noi in un mondo migliore. Possiamo infatti dire che con Obama continua il sogno di Martin Luther King, il pastore nero protestante che lottò per i diritti civili dei neri, assassinato il 4 aprile 1968 per il suo coraggio, in un periodo in cui in America era considerato "normale" discriminare, sfruttare ed emarginare la gente di colore.

Anche Obama si è schierato dalla parte dei più deboli, degli emarginati, delle minoranze. Sin da giovane si è impegnato nel volontariato ed ha lavorato come avvocato in difesa dei diritti civili. Non appena è stato eletto si è battuto per estendere a tutti



l'assicurazione sanitaria. Nel suo discorso post elezione ha affermato che: "We believe in a generous America, in a compassionate America, in a tolerant America, open to the dreams of an immigrant's daughter who

studies in our schools (...). To the furniture worker's child in North Carolina who wants to become a doctor or a scientist, an engineer or an entrepreneur, a diplomat or even a president - that's the future we hope for. (...)" ("Crediamo in

un'America generosa, in un'America che ha compassione, in un'America tollerante, aperta ai sogni della figlia di un immigrato che studia nelle nostre scuole (...) Al figlio di un operaio del Nord Carolina che vuole diventare un dottore o uno scienziato, un

ingegnere o un imprenditore, un diplomatico o persino un presidente. Questo è il futuro che vogliamo").

Il discorso del Presidente Obama richiama alla mente quello che Martin Luther King pronunciò il 28 agosto 1963 davanti al Lincoln Memorial di Washington:

"I have a dream that my four little children will one day live in a nation where they will not be judged by the color of their skin but by the content of their character. I have a dream today. (...)"

("Io sogno che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione dove non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Io oggi ho un sogno (...).")

Anche noi ragazzi abbiamo molti sogni, desideriamo un futuro migliore e speriamo, come ha affermato Obama, che "the best is yet to come" ("il meglio deve ancora venire").

Il nuovo assetto dell' Europa

Fino a circa un ventennio fa, se un cittadino europeo voleva recarsi in una Nazione del suo continente doveva ogni volta fermarsi alla dogana per mostrare i documenti e le merci che portava con sé e doveva preoccuparsi di portare le monete che si utilizzavano in tale Paese se non voleva avere il fastidio di cambiarle sul posto. Al giorno d' oggi questo non accade più perché ora l' Italia e molti altri Paesi europei fanno parte dell' Unione Europea (UE). L' Unione Europea è nata nel 1993 e comprende 27 Stati. Dal gennaio del 2002, sedici Paesi dell' UE, hanno sostituito monete e banconote nazionali con l'euro. Questo nuovo assetto dell' Europa ha avuto numerosissime conseguenze, prima fra tutte, la nascita di una grande comunità all'in-

terno della quale i confini fra i vari Stati sono meno marcati rispetto al passato. Oggi non dobbiamo sentirci più solo cittadini italiani ma anche e soprattutto cittadini europei e dobbiamo pensare che ogni Paese dell' Unione Europea può essere considerato come una famiglia e tutte insieme vivono nello stesso grande palazzo che è l' Europa. Essere cittadino europeo significa poter viaggiare liberamente, soggiornare per parecchi mesi in uno Stato della UE senza dover richiedere il permesso di soggiorno, significa poter far valere ovunque i propri diritti rivolgendosi al Parlamento Europeo, significa studiare e lavorare ovunque e in caso di malattia avere il diritto ad essere curati. Ma come ogni cosa, tutto ciò

ha avuto un prezzo. Purtroppo, dalla nascita dell' Unione Europea, ma soprattutto dall' introduzione dell'euro come moneta unica, alcune cose anziché migliorare sono peggiorate. Di fatti in molti Paesi la crisi economica è aumentata. In Italia, in Grecia, in Spagna infatti, molti lavoratori, soprattutto operai, continuano a perdere ancora oggi il lavoro perché molte fabbriche, botteghe e piccole imprese in cui essi lavorano stanno chiudendo a causa dell'eccessivo aumento delle tasse. Anche negli uffici pubblici, negli ospedali o nelle scuole a causa dei tanti "tagli" continua a diminuire il numero dei lavoratori. Ormai in televisione si vedono sempre le stesse cose: lavoratori che scendono in piazza per scioperare perché

hanno perso o stanno per perdere il proprio lavoro e non sanno come fare a

provvedere alla propria famiglia. Speriamo solo che questo brutto periodo che l' Europa sta attraversando finisca al più presto.

do che l' Europa sta attraversando finisca al più presto.



Classe quinta primaria di Tufara Valle

Terremoti e terremotati

Raffaele Macciochi e Giovanni Martino, Classe 3B, Sc. Sec. 1° grado di Roccabascerana



Negli ultimi mesi l'Irpinia ed il Sannio sono stati interessati da innumerevoli scosse sismiche, anche se di non forte entità.

I terremoti o sismi sono delle improvvise vibrazioni della terra più o meno forti. Essi possono avere due origini:

i terremoti vulcanici, legati alla risalita di materiale magmatico lungo il camino vulcanico ed i terremoti tettonici dovuti a deformazioni e fratture della crosta terrestre.

L'energia accumulata durante la frattura si libe-

ra sotto forma di vibrazioni che producono onde, dette sismiche, che si propagano in tutte le direzioni.

Il punto in cui si verifica la frattura della roccia e si originano le vibrazioni viene detto ipocentro che secondo la profondità può essere:

-superficiale, se la profondità non supera i 60 km; intermedio, se va dai 70 km ai 300 km e profondo, se è superiore ai 300 km.

Il punto della superficie terrestre più vicino all'ipocentro si chiama epicentro. Esso viene mag-

giormente investito dalle scosse.

Ci sono due tipi di onde che si propagano dall'ipocentro:

onde ondulatorie che si muovono orizzontalmente e sono le più disastrose e

onde sussultorie che si muovono verticalmente e sono le meno rovinose; I terremoti sono individuati da strumenti ipersensibili chiamati sismografi. Il grafico rilasciato dal pennino si chiama sismogramma dove si riconoscono sempre tre tipi di onde: primarie, secondarie e lunghe.

Le onde primarie sono le prime ad essere percepite e sono dette longitudinali. Le onde secondarie sono percepite dal sismografo per seconde perché meno veloci delle primarie e sono dette trasversali.

Le onde lunghe, dette superficiali, sono le onde primarie e secondarie unite, esse sono le più violente.

L'intensità del terremoto viene misurata secondo: la scala Mercalli che misura gli effetti sulle costruzioni e la scala Richter che misura l'energia dal sottosuolo.

La nostra Penisola è quasi tutta ad alto ed altissimo rischio sismico.

In Abruzzo il terremoto di L'Aquila del 6 Aprile 2009 di magnitudo 6.3 ha provocato 309 morti; 1600 feriti e la distruzione di interi centri abitati e delle strutture commerciali ed industriali. Ancora oggi, a 45 mesi di distanza è in atto la ricostruzione. Meno violento ma ugualmente catastrofico è stato il terremoto dell'Emilia del 20 maggio 2012 che ha investito l'intera Pianura Padana, prevalentemente nelle province di Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia,

Bologna e Rovigo: sette i morti, molti feriti e tanti crolli.

"È crudele ed umiliante constatare che le opere umane, costate tanti anni di lavoro e sacrificio, possano venir distrutte in pochi secondi: la terra, simbolo stesso di solidità, può muoversi sotto i nostri piedi come una sottile pellicola su un liquido"

(Charles Darwin). Ai tanti uomini della nostra protezione civile, sempre più efficiente e pronta, e ai tanti terremotati che hanno perso affetti e cose vogliamo dire che siamo loro vicini.



continua dalla prima pagina

continua dalla prima pagina



L'augurio che noi rivolgiamo è che "Cristo scenda giù dalla croce" e prenda con la frusta i venditori che hanno rubato il futuro, il sorriso e la dignità di esseri liberi alla gente comune, imponendo sacrifici enormi a chi ha di meno e salvaguardando i privilegi dei più ricchi. Ci auguriamo maggiore giustizia ed equità; che a pagare di più siano quelli che hanno ed hanno

avuto di più dalla vita. Noi lo speriamo anche se son forti i dubbi perché "è più facile che un cammello entri per la cruna di un ago che un ricco..." Siamo certi che anche questo Natale i media vomiteranno immagini ed interviste a ricchi Epuloni che con i loro stipendi 'striminziti', con le loro risorse economiche, con i loro affari redditizi si potranno permettere, ancora

una volta, di trascorrere un Natale opulento, all'insegna della spensieratezza, dei costosi regali e delle tavole riccamente imbandite con leccornie e fiumi di champagne, quello vero, non lo spumante di due euro, con cui annaffieranno le sopraffini portate, alla faccia delle mense dei poveri, dove sarà celebrata l'ennesima messa della vera solidarietà.

Auguri anche se...

E sarà proprio la solidarietà di noi comuni mortali che darà ancora senso ad un Natale all'insegna dell'amore e della speranza. Ai politici e a chi governa auguriamo di essere degli uomini di pace, di equità e di giustizia. Sarebbe bello se incominciassero ad essere costruttivi, dando l'esempio e riducendosi le superpensioni, i superstipendi, i privilegi, gli assurdi vitalizi, diritti cosiddetti acquisiti, riconosciuti a loro, ma non ai lavoratori che li hanno acquisiti in anni e anni di dure fatiche. A tutti auguriamo un Santo Natale che faccia rivivere per la pienezza di una vita libera, fondata sul bene comunitario e sul diritto di ciascun cittadino ad avere un futuro. La libertà, infatti, è il vesti-

to secondo noi con il quale siamo nati e che nessuno potrà rubarci. Per questo insorgiamo quando una delle libertà o un diritto costituzionale viene violato, come nel caso della libertà della stampa e del diritto all'informazione, anche se siamo per la giusta punizione per chi delinque. Siamo contrari al carcere, almeno per alcuni reati, ma siamo anche contrari alla strumentalizzazione e alla spettacolarizzazione che minerebbero il valore della giustizia e del diritto. Ci auguriamo, allora, che questo Natale porti nei cuori di tutti, e in special modo in quello degli uomini che dovrebbero guidare la nostra democrazia, tanta bontà e tanta serenità per affrontare e portare a

soluzione i problemi del lavoro, dell'equità della tassazione, della ripartenza dell'economia ed in tal modo ridurre gradualmente il numero enorme dei disoccupati, sapendo che la maggiore disponibilità economica delle famiglie significherebbe riavviare il motore della ripresa. E se questo Natale sotto l'albero i nostri figli non troveranno il regalo chiesto a Babbo Natale, troveranno un dono prezioso che certamente gradiranno, un sorriso ed una carezza amorevole, segno di tanto amore ma anche di speranza: la speranza di un futuro migliore.

Anche se più poveri auguri di serene feste!

Carmine Leo

La Scuola dell'Infanzia

"M. Montessori" e "C. Collodi"

Intercultura L'accettazione degli altri passa anche attraverso la conoscenza e la scoperta del loro mondo, del modo di vivere, del loro territorio, del clima, delle abitazioni, degli animali, ecc. I bambini, a tal proposito sono, in questo periodo, stati guidati alla conoscenza dei "popoli dei ghiacci", con l'obiettivo di far conoscere loro la vita, le abitudini e la cultura di altri popoli.



La famiglia vista dai bambini



Il 2 ottobre si celebra la Festa dei nonni. Il ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale è molto importante. Essi rappresentano figure e modelli di vita affiancando ed aiutando i genitori nell'assistenza quotidiana e nella crescita dei bambini, specialmente sotto il profilo della sfera affettiva.



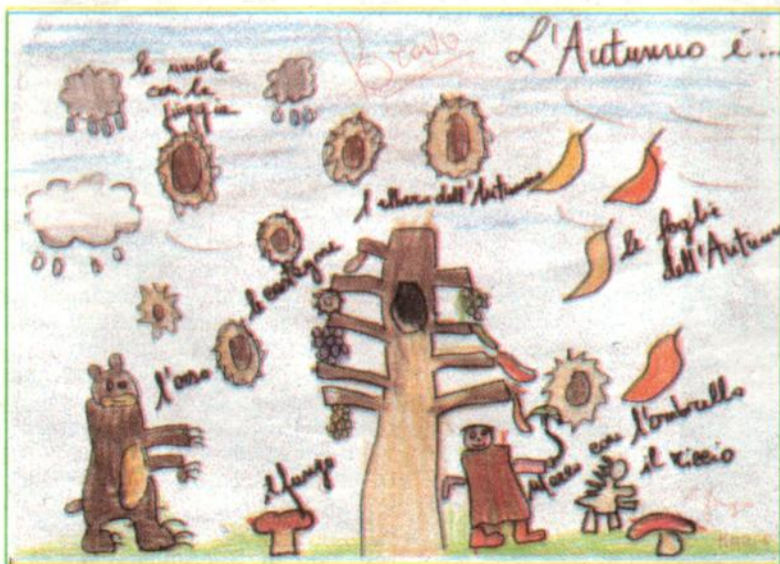
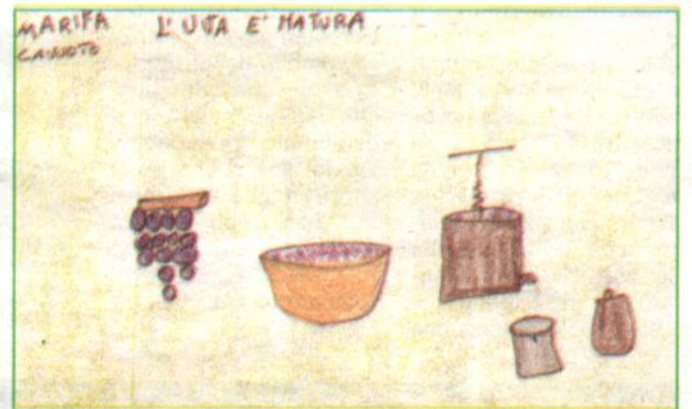
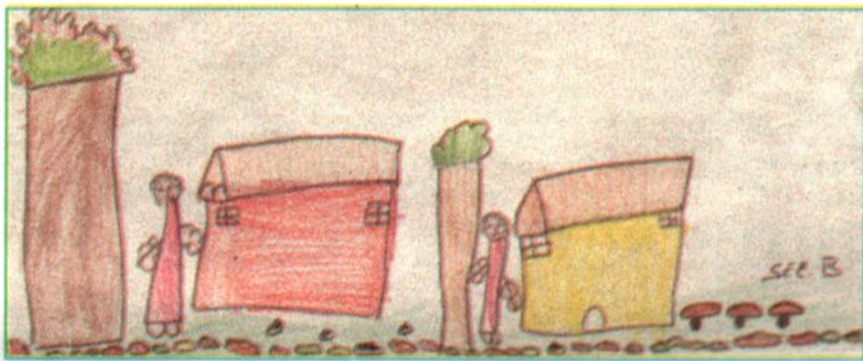
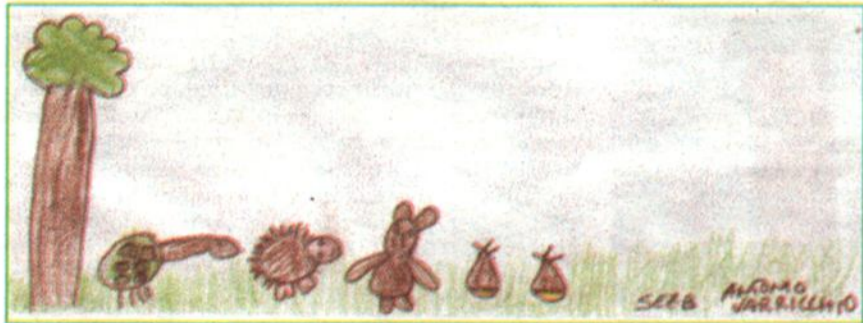
La famiglia è importante per evitare che nella realtà accadano cose brutte come nella favola di Cappuccetto Rosso



La Scuola dell'Infanzia

"M. Montessori" e "C. Collodi"

**L'autunno è...
la natura si trasforma e
ci regala tante cose buone.**



Scuola Primaria "Don Peppe Diana" di Roccabascerana

UN APPUNTAMENTO ANNUALE LA RACCOLTA DELLE CASTAGNE



Il venticinque ottobre, gli alunni e noi insegnanti della classe seconda della scuola Primaria "Don Peppe Diana" di Roccabascerana ci siamo recati presso il castagneto dell'agriturismo "Barbati" per la raccolta delle castagne. Arrivati nel bosco, a piedi, Biagio, titolare dell'omonimo Agriturismo, ci ha accolto festosamente, facendoci degustare le deliziose ballotte, cotte per tutti noi sul posto. Ogni alunno, ha portato a casa le castagne raccolte. Al termine ci siamo avviati all'agriturismo per consumare la "meritata" pizza. Abbiamo avuto modo di osservare gli animali da cortile presenti nelle stalle dell'agriturismo, gli alunni, inoltre, si sono divertiti con i giochi messi a loro disposizione. Infine stanchi e soddisfatti della movimentata giornata, siamo ritornati a scuola dove c'erano i genitori, ansiosi di sapere dai loro figli l'esito della giornata e lo scuolabus che ci attendeva.

Classe 2
Roccabascerana

La Rocca dei misteri: una serata spettrale

Il 2 novembre nel nostro Comune si è svolta la manifestazione "La Rocca dei Misteri" alla quale abbiamo partecipato anche noi alunni della Scuola Primaria con drammatizzazioni, canti e balletti. Le nostre esibizioni si sono tenute nel piazzale del Municipio: c'è chi aveva un forte mal di pancia per la paura di non riuscire a fare bene ma abbiamo mantenuto la calma, anche di fronte a tante persone. Quanta emozione nell'esibirci e nel recitare anche in lingua inglese! Ad aprire la serata sono stati i bambini della prima e della seconda che hanno cantato in inglese; poi è toccato a quelli di terza con

una performance in inglese accompagnata da un balletto. A seguire noi di quarta che abbiamo interpretato "Esmeralda e il gatto": Vincenzo, Christian e Kledi erano i narratori, Francesca la strega in capo, Chiara era Esmeralda e Anna il gatto. Abbiamo pure danzato sulle note della Primavera di Vivaldi: eravamo i raggi del sole che illuminavano le tenebre. Subito dopo, è toccato ai compagni di V che hanno ballato con dei lumini tra le mani. Per le vie del borgo poi attori, streghe, fantasmi e fate hanno allietato la serata con balli, musiche e sketch.

Roccabascerana
Classe IV



THE SAD WITCH

Gli alunni della classe terza della Scuola Primaria di Roccabascerana "Don Peppe Diana", il giorno 2 novembre, hanno partecipato alla manifestazione dedicata alle tradizioni dei nostri paesi, come da progetto approvato dal C.D.I. (organizzata dalle Associazioni culturali del territorio).

La classe terza ha partecipato all'evento tenutosi nello spazio antistante il Municipio di Rocca con varie performances due bambine hanno dato inizio allo spettacolo con una presentazione riguardante Halloween, ricorrenza osservata dalle popolazioni angloamericane, ma, radicata anche nelle nostre tradizioni; difatti gli alunni si sono cimentati con: "Halloween un pò della nostra Storia", Filastrocche, un Dialogo in lingua inglese: "The Sad Witch" ed una Coreografia in costume, gli alunni hanno interpretato streghe e vampiri, sulle note delle Carmina Burana: "O Fortuna" di Carl Orff.

Gli alunni sono stati assistiti nell'esecuzione delle performances dall'ins. di danza Eleonora Bovio.

Classe 3 .Prim. Roccabascerana

IN ATTESA DELLA NUOVA SCUOLA

DOPO DECENNI DI ATTESA FINALMENTE GLI ALUNNI DI ROCCABASCIERANO AVRANNO UN NUOVO EDIFICIO SCOLASTICO PIÙ SICURO ED EFFICIENTE.

Classi 5 Scuola Primaria Don Peppe Diana di Roccabascerana.



Il nuovo edificio scolastico

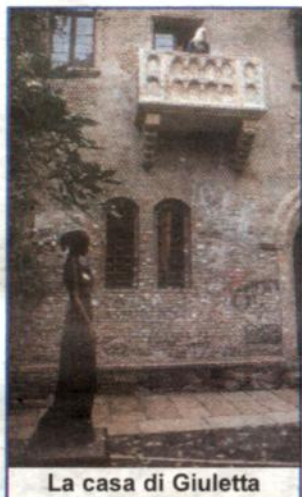
Finalmente i lavori del nuovo Istituto Scolastico di Roccabascerana sono terminati e probabilmente ci ospiterà tra pochi giorni. Questo nuovo edificio riunirà tutti gli alunni della Scuola Primaria e Secondaria di I grado del comune. Il nuovo plesso è molto grande e ha due livelli. Il primo piano è destinato agli alunni della Scuola Secondaria di I grado e agli uffici della dirigenza, il secondo piano ospiterà noi alunni della Scuola Primaria. Le

facciate esterne sono di colore arancione, giallo e grigio: colori molto belli e solari. Noi immaginiamo questa scuola con spazi molto grandi, aule colorate e accoglienti e uno spazio esterno dove possiamo giocare e divertirci. Oltre le aule ci sono vari laboratori tra i quali quello scientifico, due laboratori musicali, uno per la Scuola Primaria e uno per la Scuola Secondaria di I grado, un laboratorio informatico e uno linguistico-multimediale.

Siamo contenti di andare nella scuola nuova, però, un po' ci dispiace lasciare la struttura dove siamo adesso, poiché ci ha ospitato per quasi cinque anni e dove lasciamo tutti i nostri ricordi. Insomma, il completamento di questa struttura è un bene per tutto il paese, che dopo tanti anni vede realizzare un progetto che diventerà un valore importante per tutta la comunità di Roccabascerana.

Pietrastornina-Verona: distanza zero

L'amicizia e gli affetti che si creano sui banchi di scuola superano le barriere del tempo e della distanza.



La casa di Giuletta

Cara Noemi
Come stai? Ci dispiace che sei andata ad abitare in un'altra regione e che ti sia dovuta iscrivere in un'altra scuola anche se questo non è dipeso da te.

Come ti trovi a Verona? A scuola hai fatto nuove amicizie? Noi tutti speriamo di sì e ti vogliamo dire che ci manchi molto. Ci mancano le tue risate e

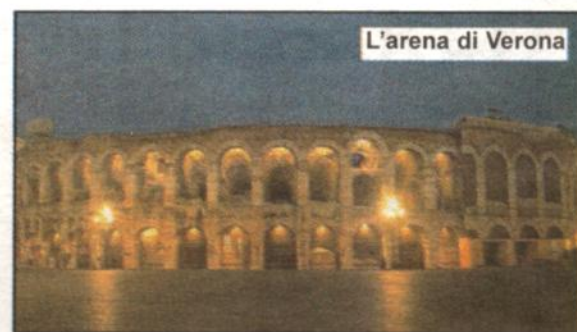
i bei momenti trascorsi insieme. Noi ricordiamo con gioia le giornate trascorse in classe e a mensa quando oltre a mangiare ridevamo e prendevamo in giro i maestri.

Ricordiamo con affetto anche le gite fatte in questi anni che sei stata con noi ma soprattutto le recite a scuola e i pomeriggi trascorsi per prepararci alle manifestazioni di ogni fine anno scola-

stico. Quante risate! Ricordiamo però anche le ansie e le preoccupazioni per la probabilità di un brutto voto dopo aver svolto una prova di verifica o dopo un'interrogazione.

Ora però vorremmo sapere qualcosa di te, della nuova scuola e dei nuovi compagni e maestri.

Ti vogliono bene come ne abbiamo voluto noi a te?



L'arena di Verona

La scuola è spaziosa e colorata come la nostra? I maestri sono simpatici ed affettuosi? Speriamo che tu risponda presto a questa nostra lettera e approfittando dell'avvicinarsi del Natale, ti stringiamo in

un caldo abbraccio e auguriamo a te e alla tua famiglia un Santo e buon Natale e un fantastico 2013!

I tuoi amici
della classe quinta di
Pietrastornina

Informascuola

Il nuovo Consiglio d'Istituto dell'Istituto Comprensivo Statale di Roccabascerana per il triennio 2012/2015 è così costituito:

DIRIGENTE SCOLASTICO:

RUSSO Filomena

COMPONENTE DOCENTI:

LUONGO Maria
BORRECA Giovanna
MAURIELLO Elvira
LOMBARDI Genny
MERCURIO Maria
TOSONE Amelia

COMPONENTE GENITORI:

DE LORENZO Stanislao
LEO Carmine
CIPRIANI Antonio
VISCIONE Ida
TASCA Alfonsa
MINICHELLO Rita

COMPONENTE PERSONALE
A.T.A.: LAMBERTI Filomena

Dopo l'insediamento dell'11 dicembre 2012 il consiglio elegge:

Presidente: De Lorenzo Stanislao
Vicepresidente: Cipriani Antonio
Segretaria: Borreca Giovanna

Giunta Esecutiva:

Dirigente Scolastico: Filomena Russo
Luongo Maria, Minichiello Rita,
Viscione Ida, Lamberti Filomena

Lo Squillo

Dirigente scolastico
Filomena Russo

Direttore responsabile
Carmine Leo

Redazione
Gilda Grasso, Franco Rossi,
Cecilia Ciaramella, Maria
Rosaria Rosa, Maria Luongo,
Annunziata Cosentino,
Annamaria Sanseverino,
Alfonsina Petitto, Luciana
Montuori, Ornella Zen

Sede Redazionale: Via Roma -
Sant'Angelo a Scala
tel 0825 902152

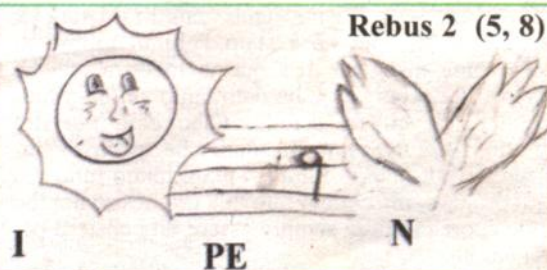
Enigmistica e Giochi

Rebus 1 (6)

PE



Rebus 2 (5, 8)



I

PE

N

Soluzioni numero precedente maggio 2012

2. bisenso: miglio

3. rebus (5,6) A + more E + terno = amore eterno

1. bifronte a scarto iniziale: laser, sera

Falso peggiorativo

Esperenze estive

Ero andato un pò a pescare nella zona di Capaccio: presi un xxxxx in mezzo al mare ma lui m'afferò un xxxxxxxxx.

Hipazia

Bisenso

Domenica d'inverno

Ti sei xxxxx la mantella, quella rossa, calda, bella? Se sei ben equipaggiata, vè! la Xxxxx è già iniziata.

Hipazia

Scuola Primaria Tufara Valle

“In cerca di avventure”



Due fratelli vivevano in alta montagna, Luca, un avventuriero e Rocco, uno scultore. I loro genitori avevano organizzato un viaggio su un isolotto a largo della Sicilia. Partirono per il soggiorno e noleggiarono una barca a vela; mentre si trovavano a largo dalla costa si scatenò una violenta tempesta, i due genitori non erano molto esperti, il forte vento cercava di scaraventarli verso uno scoglio, furono attimi atroci, ma dopo tante manovre riuscirono a schivare lo scoglio per un pelo. La tempesta non si calmava e qualche traghetto pas-

sava senza notarli; dopo tanti tentativi di richiesta d'aiuto, riuscirono a farsi notare da un traghetto di linea che li trasse in salvo. Finalmente arrivati sulla terraferma, vennero accolti dalla gente del villaggio, la quale si dimostrò disponibile ed ospitale. Dopo averli rifocillati diedero loro una jeep per tornare a casa. Durante il viaggio di ritorno s'impantagnarono nel fango; alcuni militari si trovavano di passaggio e li aiutarono a venire fuori dalla melma. Intanto, Luca e Rocco, in assenza dei loro genitori, esplorarono tutta la montagna

e con l'aiuto del binocolo scoprirono che vi erano dei bracconieri che innescavano trappole. Riuscirono a salvare diversi animali, ma uno solo dopo essere stato liberato leccò il viso dei due, forse per riconoscenza: era un cerbiatto, che non si allontanò più da loro. Dopo tante avventure i genitori ritornarono a casa e ad attenderli non c'erano soltanto i loro due ragazzi, ma anche un cerbiatto.

Tufara Valle cl. 4^a

AUGURI DI UN SANTO NATALE E DI UN FELICE ANNO NUOVO!



NATALE

Mama l'atteso Bambino
A Betlemme
Tutto tace nella notte buia
Ad un tratto si accende la stella,
La capanna s'illumina
Ei pastori accorrono con i loro doni.



cl. II Tufara Valle

Ti porteremo sempre nel cuore

In occasione del pensionamento della maestra Assuntina, insegnante che ha lavorato nella nostra scuola per tanti anni, noi bambini e le insegnanti abbiamo pensato di organizzare una piccola festiciola che non dimenticheremo più. Il pomeriggio ci siamo ritrovati tutti a scuola e abbiamo cantato e ballato le coreografie che alla maestra piacevano di più, infatti si è divertita molto e si è anche emozionata, soprattutto quando un suo alunno, Nicola, ha letto alcuni pensieri e i ricordi più belli degli anni trascorsi insieme. I sentimenti che abbiamo provato quel giorno sono stati tanti: felicità, emozione e tristezza. Felicità perché eravamo contenti di organizzare una bella cerimonia, emozione perché dovevamo esibirci davanti a un pubblico così numeroso, difatti c'erano,

oltre alla famiglia della maestra Assunta, il sindaco, tantissimi insegnanti, tanti, tanti genitori e i suoi ex alunni. Tristezza perché è stato l'ultimo giorno di scuola come insegnante per questa maestra che ha lavorato, si è prodigata e ha dato tanto amore a tutti gli alunni di questa scuola. Ciao cara maestra Assuntina; ti auguriamo di cuore che tu possa trascorrere "il tuo tempo futuro" realizzando tutto ciò che tu desideri, ma ci devi fare una promessa: nel tuo grande cuore ci dovrà sempre essere un pensiero per i tuoi alunni. Ciao!

Gli alunni della classe
3 di Tufara Valle.



Scuola "San Domenico Savio" di Sant'Angelo a Scala

Una giornata particolare

Classe terza sc. primaria San Domenico Savio



Il 3 dicembre è stata una giornata particolare per tutti gli alunni della scuola primaria e dell'infanzia "San Domenico Savio" di Sant'Angelo a Scala. Tutti siamo stati felici, più degli altri giorni, di andare a scuola perché dovevamo andare a visitare una fabbrica di cioccolato e di torrone ad O s p e d a l e t t o

d'Alpinolo. La fabbrica si chiama DG3 della famiglia De Gennaro e vi lavorano 65 operai; 5 sono nostri compaesani. Lo scuolabus, guidato da Jonathan, ha dovuto fare due viaggi. Siamo stati accolti benissimo dalla signorina e dai titolari; mentre aspettavamo di riunirci tutti abbiamo potuto ammirare le belle con-

fezioni natalizie delle uova e di torroni. Quando sono arrivati tutti, un signore ci ha guidato nella fabbrica dove si lavoravano i prodotti e ci ha fatto vedere per primo la lavorazione degli ovetti come i Kinder, con la sorpresa dentro. Ci ha fatto vedere le forme di plastica di tanti ovetti: le forme erano divise a metà.

Dentro ogni metà di ovetto, una macchina faceva colare il cioccolato; un operaio, poi, le chiudeva e le appendeva con la calamita ad una macchina che girava; gli ovetti prendevano forma e raffreddati in una galleria. Un'altra operaia apriva le forme che contenevano le due metà solidificate degli ovetti e metteva la sorpresa nascosta in un piccolo contenitore giallo, poi le richiudeva e inviava le forme ad un'altra macchina che le pressava, le riscaldava, le saldava e alla fine le raffreddava. L'ultima operaia le toglieva dalla forma e le inviava alla macchina che le confezionava. La guida ci ha poi condotti al reparto torrone: delle impastatrici caldissime mescolavano zucchero, miele e albumi di uova. Alla fine hanno aggiunto la frutta secca: mandorle o

nocciole o pistacchi. Dopo un operaio ha portato un contenitore di legno foderato col'ostia; l'impasto di torrone è stato versato dentro e con una spatola il torrone in più è stato tolto e posto sopra un'altra ostia. Dopo averlo fatto raffreddare, la pezza di torrone veniva tagliata in stecche uguali. A secondo di come viene lavorato il torrone può essere morbido o

duro. Finita la visita siamo tornati nella stanza della vendita e lì i proprietari ci hanno offerto pezzi di torroncini ed un ovetto ciascuno. Lo scuolabus ci ha riportati a scuola dove con i maestri abbiamo illustrato le tante cose imparate e descritto questa stupenda giornata.



Scuola dell'Infanzia

Scuola dell'Infanzia



Il torrone: il dolce di Natale.

dell'amore Cupido. Il torrone è un prodotto biologico perché è fatto con materie prime naturali senza aggiunta di coloranti, conservanti, addensanti, lievitanti. Ed ora una semplice ricetta per fare il torrone in

bagnomaria in una casseruola capiente mescolando a fuoco basso per un'ora. Unire poi un cucchiaino alla volta gli albumi montati a neve. In un pentolino caramellare lo zucchero e unirlo al miele. Mescolare fino a quando il composto diventa consistente, quindi unire le mandorle e le nocciole ancora calde di forno, la buccia dell'arancia tagliata a dadini, la bu-

ccia del limone grattugiata. Mescolare con cura fino a distribuire tutti gli ingredienti in modo uniforme nel composto. Mescolare fino a quando il torrone non sarà cotto cioè quando emanerà dalla casseruola il suo profumo tipico. Se si vuole il torrone più duro farlo cuocere più a lungo. Disporre le ostie su un piano di marmo o sulla piastra del forno, versar-

vi il torrone e con l'aiuto delle lama di un coltello o di una spatola inumidita dargli una forma rettangolare di circa 20cm x 15cm x 2cm di altezza. Ricoprire anche la parte superiore con le ostie e premere leggermente. Lasciare raffreddare per 15 minuti e suddividere il torrone in pezzi lunghi e stretti. Il torrone si mantiene a lungo se viene conservato in scatole di metallo come quelle dei biscotti.

Agli inizi del mese di dicembre i bambini della scuola dell'Infanzia e gli alunni della scuola Primaria San Domenico Savio di S. Angelo a Scala hanno visitato la fabbrica del torrone DG3 ad Ospedaletto D'Alpinolo. I piccoli visitatori sono stati accolti dal proprietario che li ha guidati nello stabilimento attraverso i macchinari mentre spiegava con semplicità i vari procedimenti per la produzione del torrone e degli ovetti pasquali. È stata un'esperienza veramente dolce!

Il torrone è un prodotto dolciario tipico dell'Irpinia, in particolare delle zone limitrofe ad Avellino e la sua antica ricetta, tuttora in uso, risale a circa 200 anni fa. Il torrone, detto nella nostra zona copeto, trasformazione di cuppedo, è il nome dato da poeti e letterati latini che percorrevano la via Appia per recarsi all'imbarco di Brindisi o di Taranto e soggiornavano nelle nostre terre dove gustavano questo dolce tipico, ne decantavano la bontà chiamandolo cuppedo o cupidia in onore del dio

casca. Ingredienti: 400 gr di mandorle sguosciate, 250 gr di miele, 200 gr di nocciole avelane sguosciate, 150 di zucchero di canna, 2 albumi di uova fresche, ostie q.b., 1 arancia, 1 limone. Procedimento: tuffare le mandorle e le nocciole sguosciate in acqua bollente in modo che si spellino, asciugarle e tostarle in forno caldo. Sciogliere il miele a



Scuola Secondaria di primo grado di Roccabascerana

QUINDICINALE DE "LO SQUILLO"

Chiara Morra, IIB, Scuola Secondaria di 1° grado di Roccabascerana



Quest'anno il giornale del nostro Istituto Comprensivo "M.R. Imbriani", "Lo Squillo", compie quindici anni.

Come tutti gli anni, anche quest'anno abbiamo vinto il premio nazionale e saremmo dovuti andare a ritirarlo a

Mirabilandia. A dire del direttore di Okey, Roberto Alborghetti " si è notata la nostra assenza, perché la nostra par-

tecipazione al Premio Nazionale "GiornaliNoi" di Mirabilandia è stata sempre assidua e ricca di soddisfazione. Siamo,

insomma degli affezionati di qualità tra tante scuole che del giornale scolastico fanno il loro vanto. Ci è dispiaciuto molto quando ci siamo resi conto che il numero di partecipanti per il viaggio a Mirabilandia era inferiore a quello richiesto per partire. Ma un ringraziamento lo dobbiamo al direttore del giornale OKey Roberto Alborghetti e al giornalista Scarfoglio, responsabile dell'ufficio stampa di Mirabilandia che si sono compenetrati delle nostre difficoltà e ci hanno inviato ugualmente il premio. Terzo posto nel gota dei giornali scolastici. Forse siamo la scuola che è stata sempre premiata in questa manifestazione che vede partecipare scuole di tutta l'Italia. Questo fatto ci ha rattristato per un poco: "Lo Squillo" si è evoluto nel corso degli anni insieme a tutti noi alunni, che abbiamo con-

tribuito a fare articoli e a pubblicarli. Un po' di merito è anche nostro: Con la nostra creatività, lo abbiamo reso più interessante anche per i ragazzi e i bambini, a differenza dei soliti quotidiani noiosi. Per questo lavoreremo anche quest'anno per essere tra i premiati per l'anno prossimo e andare come è stato sempre fatto a ritirare di persona il premio. Quest'anno poi per il quindicinale del giornale dovremo essere ancora migliori e proprio per il compleanno del nostro giornale faremo qualche cosa di eccezionale, ma nel frattempo, noi tutti speriamo che l'anno prossimo avremo la possibilità di ritirare il premio come abbiamo fatto tutti gli anni e che la situazione che si è creata quest'anno non si verifichi più.

Una mattinata a teatro
Diario a tre vociAlessio Tedesco classe 1°B - Alessia Pia Villani classe 1°A -
Nicola De Simone classe 1°A

Il giorno 14 novembre 2012 gli alunni delle prime di Roccabascerana, insieme agli alunni di Pietrastornina sono andati a Napoli, al Teatro Mediterraneo, per assistere ad una "lezione concerto".

" Il teatro era grandissimo, c'erano tanti strumenti: il violino, la tromba, il corno, il contrabbasso, il flauto traverso... e tanti altri. Durante il concerto ci hanno fatto salire sul palco per suonare e dirigere... insie-

me ai musicisti con strumenti giocattolo. Con l'aiuto di una cantante abbiamo cantato mentre l'orchestra suonava".

" Lo spettacolo è stato molto bello ed alcune canzoni le conoscevamo... la ninna nanna e la marcia della gioia. Il Direttore d'orchestra era anche il presentatore e ci ha fatto ridere insieme alla cantante".

" Arrivati al teatro mi stupii. Il teatro era stupefacente sia di dentro che di fuori. Infatti, sia den-

tro che fuori c'erano disegni artistici. All'interno del teatro c'erano alunni dai più piccoli ai più grandi. Fu anche molto bella l'idea di far partecipare sia l'orchestra che gli alunni. Il Direttore dell'orchestra disse anche che ci sono altri modi per divertirsi e ci fecero rendere conto che è molto bello divertirsi da bambini che da adulti." " Spero di fare un'esperienza così per conoscere ed imparare nuove cose"

Puliamo il mondo

Antonio Esposito e Pellegrino De Pietro IIIA Roccabascerana

Una giornata ecologica!

Il 28 settembre 2012 il nostro Comune ha organizzato "una giornata ecologica" alla quale hanno partecipato tutti gli studenti del plesso scolastico "scuola dell'infanzia - primaria - secondaria di 1° Grado Roccabascerana - Pietrastornina - San. Angelo a Scala insieme hanno dato vita all'organizzazione "Puliamo il mondo 2012".

Il raduno per gli studenti della scuola secondaria di Roccabascerana è avvenuto nella Piazza di Cassano Caudino alle ore 9:00. Gli alunni, muniti di guanti e sacchetti, si sono spostati verso il sito di raccolta di Via Olivella per iniziare i lavori. Divisi in gruppi, hanno raccolto chi la plastica, chi la carta, chi l'alluminio, chi l'indifferenziata; sorvegliati

e guidati dai professori. Alle ore 12:30 le squadre, a lavoro concluso, si sono ritrovate in piazza e si sono confrontate riguardo le loro esperienze. Contenti di aver compreso quanto è importante tener pulito il proprio paese ognuno è ritornato alle proprie case, cercando nel piccolo ambiente domestico di mettere in pratica questi importanti insegnamenti con i propri genitori. Gli alunni della scuola primaria, invece, radunati davanti al Comune si sono mossi alla volta della Villa Comunale. Il rientro in piazza anche per loro è stato alle 12:30 e, avvenuto il confronto tra le squadre sul lavoro svolto tra adulti e bambini, anche i più piccoli hanno appreso e conservato nel cuore l'importanza dell'ecologia e l'amore verso la natura.



Scuola Secondaria di primo grado di Pietrastornina

LA FESTA DEGLI ALBERI

L. Majello- A. Pellino- A. Simeone
Classe II Secondaria Pietrastornina



Il giorno 21 novembre si celebra la festa degli alberi. L'anno scorso, alla presenza delle autorità, davanti alla nostra scuola abbiamo piantato tre alberelli in occasione di questa festa ma quest'anno, purtroppo, non abbiamo organizzato alcuna manifestazione. Questa festa si celebra in molte nazioni del mondo ed è antichissima. Infatti già presso i Greci e gli antichi popoli orientali era diffusa l'usanza di celebrare feste in occasione della piantagione di alberi. Legata alla religione in epoca romana era la "Festa Lucaria" che cadeva il 19 luglio, nel corso della quale, oltre ai riti propiziatori si festeggiavano gli alberi impiantati nei mesi precedenti. In epoca moderna si è affermata negli Stati Uniti, una celebrazione per gli alberi, in conseguenza di gravi disastri naturali dovuti principalmente

ai grandi disboscamenti che interessarono quei territori. Nel 1872, il governatore dello stato del grande Nebraska, Sterling Morton, decise di dedicare un giorno all'anno alla piantagione di alberi, fu chiamato "Arbor's day" ed è festa nazionale. In Europa si diffuse negli anni successivi e, in Italia la prima "FESTA DEGLI ALBERI" fu celebrata solennemente nel 1898 a Roma con la piantagione di 500 giovanissimi pini, lauri e querce per iniziativa del Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli. In seguito fu istituita con la "legge forestale" nel 1923. Nel 1951 il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste stabiliva che la "Festa degli alberi" si dovesse svolgere il 21 novembre di ogni anno, con possibilità di differire tale data al 21 marzo nei comuni di alta montagna. La celebrazione si è svolta

con rilevanza nazionale? no al 1979, poi è stata delegata alle Regioni che hanno provveduto a organizzare gli eventi celebrativi a livello locale. Più recentemente, con la legge n.113 del 1992, ogni Comune deve curare la messa a dimora di un albero per ogni neonato registrato all'anagrafe. Ogni anno dobbiamo celebrare questa festa perché grande è il suo valore simbolico: ridare ai monti il loro verde manto, costringere le acque ad un corso più regolare e arrestare le frane che tanti morti e disastri di ogni genere provocano sempre più spesso. Gli alberi sono elementi fondamentali per la nostra esistenza.

NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

Ciriaco Carmela - classe III Sc. Sec. di I grado

Il 25 novembre è la Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne. Ogni anno centinaia di iniziative in tutta Italia vengono organizzate per dire NO ad ogni forma di violenza sulle donne. Fino a poco tempo fa il ruolo della donna era quello di occuparsi della famiglia, fortunatamente oggi alla donna è stato riconosciuto il suo giusto valore. Non tutti però l'accettano. La società stessa offre solo l'immagine della donna "oggetto" di proprietà del maschio. E molti uomini sono convinti che la donna è di loro proprietà e arrivano ad ucciderla quando ella si oppone alle loro richieste. Dall'inizio dell'anno più di 100

donne sono morte per mano di "mostri". La prima causa di morte per le donne tra i 16 e i 46 anni è l'omicidio. Muoiono continuamente sotto i colpi di uomini che dicono di amarle. Gli assassini sono infatti quasi sempre persone "insospettabili": il fidanzato, il mari-

to, il compagno, l'ex fidanzato. Mi chiedo che amore sia questo se porta ad uccidere la persona a cui si vuole bene! La discriminazione e la violenza sulle donne è un atto di crudeltà e di inciviltà che non si può accettare. Ogni donna merita rispetto!



Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Ciardiello Paola Classe III



Il 20 novembre si celebra la Giornata mondiale dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Tale data ricorda quando il 20 novembre 1989 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò la "Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia". Questa giornata nasce con l'obiettivo di assicurare per ogni bambino uguaglianza, scuola, salute, protezione. Nonostante il consenso suscitato dalla Convenzione, ratificata da 193 Paesi, in molte regioni del mondo non vengono applicati i diritti dell'infanzia. Si verificano infatti discriminazioni tra i bambini ricchi e quelli poveri. L'Unicef ci ricorda che ogni bambino che nasce ha diritto ad una vita dignitosa e a vivere in ambienti sani dove non ci deve essere né violenza né discriminazione. Ogni Stato deve impegnarsi affinché tutti i bambini abbiano i loro diritti.

ASPETTANDO IL MARTEDI'

Francesca Iermano e Alessandra Majello
classe II



Anche quest'anno abbiamo avuto la possibilità e l'opportunità di ricominciare i nostri incontri con la Dottoressa Dolores Morra per discutere sulle

quell'ora a settimana ci saremmo confrontati

dinamiche del gruppo classe all'interno del Progetto "S-c-u-o-l-a Amica" MIUR-UNICEF. Ricordiamo il primo incontro con Dolores: eravamo entusiasti e molto emozionati perché sapevamo che in

tutti come in uno specchio. Durante i nostri incontri discutiamo di episodi passati che ci hanno colpito maggiormente, dei nostri problemi più grandi e della nostra classe, che è abbastanza vivace ma anche poco compatta. Dolores ci aiuta a farci sentire un gruppo e con lei abbiamo un rapporto confidenziale, per noi è come un'amica: infatti parlando con lei ci sentiamo liberi e sollevati. Possiamo discutere di tutto ed esprime

mere le nostre paure, le nostre preoccupazioni, la nostra rabbia e non solo, ma anche la nostra gioia e il nostro bisogno di affetto da parte di compagni. Quell'ora sembra passi molto in fretta e quando è passata ci sentiamo migliori e soddisfatti per aver "fatto esprimere" anche i più timidi. La nostra aula, quando arriva Dolores, cambia aspetto: disponiamo le sedie a cerchio in modo che tutti possiamo guardarci negli occhi

e per sessanta minuti dimentichiamo le ore scolastiche, le interrogazioni, i compiti per dare spazio a lezioni di vita. Si sente solo il sottofondo delle nostre voci che esprimono sensazioni. Quest'anno ci aspettiamo le stesse emozioni che ci ha regalato l'esperienza dell'anno scorso e soprattutto miglioramenti all'interno del gruppo classe sia nel comportamento che nel profitto.

Un'Italia più povera per un Natale più povero. Non decollano i consumi perché non ci sono soldi e anche le tredicesime sono appannaggio delle tasse e dei debiti contratti dalle famiglie per tirare avanti

QUANDO TORNEREMO A RESPIRARE?



La crisi economica che sta provando duramente quasi tutte le famiglie italiane è una crisi indotta dalla negazione di valori e principi che avrebbero dovuto essere baluardo della nostra democrazia e di quell'etica che dovrebbe animare i nostri comportamenti personali e sociali. Una persona che antepone gli interessi personali a quelli della

lità, il lavoro, una vita dignitosa, un futuro a cui guardare con speranza. Ma i modelli delle nostre società, non solo italiana, sono ancora oggi modelli negativi: chi ha rubato, viene assolto e se la gode; il commerciante furbo se ne frega delle famiglie che soffrono, il politicante truffaldino viene rivotato perché ha potere e soldi, il

completo è c'è di che esserne angosciati e disperati.

Tutti ne siamo coscienti e tutti indicano la scuola come baluardo di quei valori che devono respirare i nostri giovani per poi praticarli ed avere una società e dei dirigenti migliori.

Qualsiasi impegno di rinascita morale deve partire dalla scuola, dove da qualche anno s'insegna anche Educazione alla legalità. Avrà un senso tutto questo?

Ebbene! Se la scuola è un bene così prezioso da salvaguardare, non si capisce, allora, perché ogni qualvolta lo Stato ha necessità di reperire nuove risorse economiche i primi tagli sono proprio quelli delle già poche economie che il nostro Stato elargisce alla scuola. Tagli che come tante altre facili decisioni danneggiano non i più ricchi, ma le famiglie normali, quelle che sono nei pensieri e sulla bocca

messo in atto dalle manovre economiche dei professori per niente eque.

Allora, se questa era la terapia qualsiasi persona era in grado di attuarla. Sorge il sospetto, però, che a pagare siano stati solo e solamente le famiglie normali perché sia i politici, sia i professoroni hanno conservato i loro privilegi, i loro stipendi di migliaia e migliaia di euro, le loro indennità, gli stipendi delle cariche in enti inutili. È la solita lobby che sta mortificando la

ti. Facile non concedere il rinnovo dei contratti, facile non dare gli aumenti dovuti e gli scatti acquisiti, facile arraffare le pensioni di chi ha versato, facile tagliare alla scuola e alle famiglie che per questo hanno tirato già la cinghia fin troppo. Senza dire la rabbia nel sentire poi le morali dei soloni che di volta in volta si presentano sugli schermi e propongono le proprie ricette, salvaguardando, però, il proprio baget, i propri stipendi.

scuola e quanto valgono le nostre piccole e medie aziende che erano l'orgoglio del nostro sistema sociale? Meglio forse le banche che acquistano il danaro a ridicoli interessi per prestare i soldi a chi ne ha bisogno a un valore fino a 10 o 15 volte maggiore?

Se si vuole salvare l'Italia, noi pensiamo che bisogna rimettere in moto l'economia virtuosa, quella delle famiglie; se le entrate di una famiglia saranno più cospicue, allora anche i consumi



collettività è indotta a truffare, ad imbrogliare, a mentire per l'arricchimento personale, calpestando i diritti altrui. In questa prassi consolidata dei nostri uomini politici e della lobby economica c'è tutta la crisi attuale che, partendo da molto lontano nel tempo, ha messo in crisi valori portanti come la famiglia, la scuola, l'associazionismo solidale, l'onestà, il rispetto per la lega-

dirigente che sbaglia viene rimosso da quel posto e promosso con l'elogio dalle istituzioni; l'industriale di turno s'alza e dice che dovrà chiudere a meno che non arrivino gli aiuti dello Stato, aiuti che pagano i già tanto spremuti cittadini. Se a questo aggiungiamo il facile guadagno e la facile "carriera" che le associazioni malavitose prospettano ai nostri giovani allora il quadro è

di tutti i politicanti e dei tecnici di turno per spremere oltre modo e far così quadrare il bilancio di una nazione che sta andando allo sfascio. Fa davvero pensare e fa rabbia quando sentiamo i soloni dire si sta facendo tutto il possibile per salvare l'Italia ammalata gravemente e se adesso siamo fuori dalla sala di rianimazione lo dobbiamo a loro e non allo strozzinaggio

dignità di tante persone oneste che si sentono defraudate. Come condannare, allora, quelli che non avendo soldi per l'IMU non lo pagano? Lo facessero pagare ai ricchi che di soldi ne hanno e magari li portano anche nei paradisi fiscali. Tagliassero gli stipendi favolosi ed il numero dei portaborse, degli onorevoli, dei politicanti; tagliassero le finanze ai partiti e alle regioni, abolissero tutte quegli enti inutili e voraci dietro i quali si nascondono uomini ancora più divoratori di soldi pubblici e che alla fine sono sempre gli stessi. Tagliassero le pensioni d'oro riequilibrando i tanti pensionati che non ce la fanno a vivere e che non arrivano neppure alla seconda settimana.

E non vengano a dirci che i diritti acquisiti non si toccano, perché ai lavoratori quei diritti acquisiti non sono stati riconosciu-

Non trovate che un contratto di un conduttore televisivo, quantificato in diverse centinaia di migliaia di euro o addirittura di milioni di euro all'anno, oppure lo stipendio di un manager di un'azienda, o quello di un consigliere regionale o del pensionato che prende solo 40.000 euro al mese siano offensivi per i lavoratori che devono sgobbare una vita intera e non arrivano comunque a quelle cifre? E allora, siamo ancora convinti che basta tagliare alla scuola, pur essendoci degli esuberanti che i nostri politici hanno determinato con il loro legiferare per salvare l'Italia? Quanto vale la nostra

saranno maggiori e maggiori consumi inducono una maggiore produzione e la maggiore richiesta indurrà nuovi posti di lavoro, il che significa più soldi per la famiglia. E qui si chiude il cerchio con il vantaggio per tutti e per il malato che metterà i piedi a terra e si rialzerà per poter gioire del pericolo scampato.

C.L.

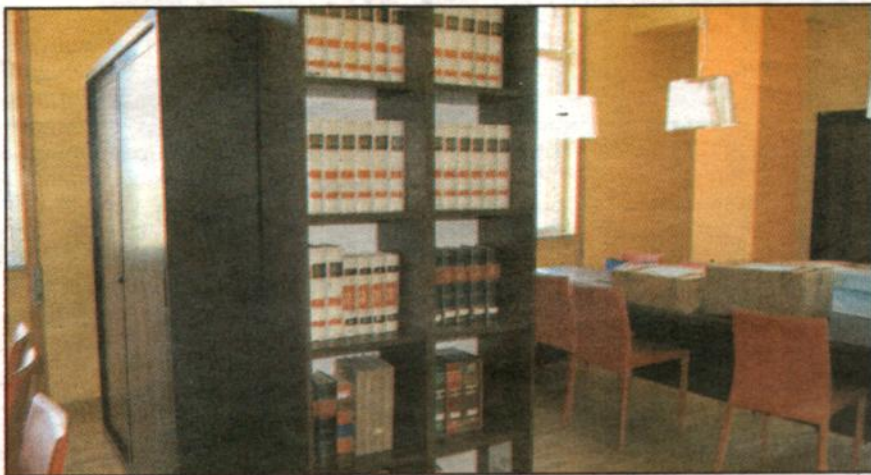


PIETRASTORNINA RILANCIO DELLA CULTURA

Museo e Biblioteca: nuovi spazi per nuove forme di cultura.

Renato Maffei

Assessore Turismo - Cultura - Spettacolo Comune di Pietrastornina



In seguito all'idea di recupero di locali dismessi, dell'allora sindaco dott. Amato Rizzo e dei lavori di ristrutturazione, sono stati inaugurati, il 29 luglio scorso, la nuova sede della biblioteca comunale "Cesare Pavese" e il museo "Donato Massa". Il perché di un museo a

Pietrastornina è da collegare ad un decennio florido per la cultura coniugata all'arte, che ha visto, negli anni '80, l'organizzazione di un importante concorso nazionale di ceramica a cura della Pro Loco. Le opere giudicate prime classificate restavano di proprietà comunale.

Per anni, le stesse, sono state oggetto di sole mostre temporanee e convegni. Poi nel 2005, grazie al finanziamento dell'ACI Napoli, nella persona del presidente Antonio Coppola, si è realizzato un catalogo ufficiale delle opere. Ancora, nel 2010-2011 una nuova edizione del

concorso. Nel 2012 si è, finalmente, potuto inaugurare questo spazio, intitolandolo a Donato Massa, conosciuto per aver maiolicato il Chiostro di Santa Chiara di Napoli (e non solo). Proprio Pietrastornina ha dato i natali a Donato, maestro "riggiolaro", e per tali ragioni storiche e artistiche gli sono stati dedicati il concorso di ceramica (sotto l'Altro Patronato del Presidente della Repubblica) nonché lo spazio museale con tutte le opere che nei vari anni hanno arricchito un patrimonio considerato di alto pregio artistico, storico e culturale. Tanti i nomi degli artisti che hanno partecipato come concorrenti e ospiti nelle varie edizioni. Tanti i nomi prestigiosi. Tra tutti, bisogna necessariamente

annoverare Macedonio, Infante, alcuni artisti internazionali e fra tutti la possente presenza del maestro Giuseppe Antonello Leone, ospite d'onore, fra gli altri, nella giornata di inaugurazione. Tre momenti, in particolare, hanno caratterizzato l'intero evento. Un primo, convegnistico, nella suggestiva cornice della Chiesa delle Grazie (riaperta dopo anni di ristrutturazione nel mese di agosto 2011), ove gli illustri relatori -il Presidente della Provincia, Cosimo Sibilia, il Presidente dell'ACI Napoli, Antonio Coppola, il Sindaco di Summonte, Pasquale Giuditta- hanno arricchito la relazione su "Turismo e Cultura: sviluppo e promozione locale". Sempre all'interno della storica location, il prezioso intervento di Biagio

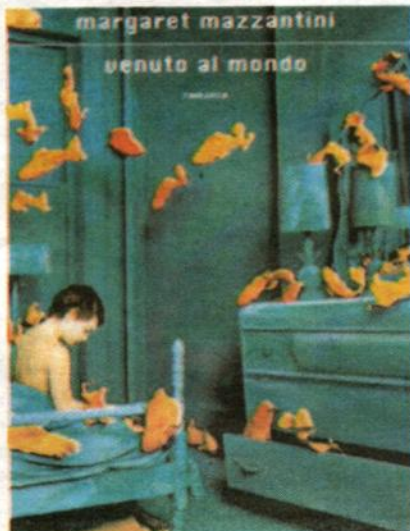
Antonelli, testimone dei mores pietrastorninesi, e di Lucia De Cristofaro, editore Albatros, hanno preceduto la presentazione ufficiale della Direttrice Artistica del Museo Massa: la giornalista e critico d'arte, Yvonne Carbonaro. La biblioteca, invece, è stata oggetto di "reinvenzione": non solo scaffali per contenere libri, ma ampi spazi per la lettura, per lo studio, con varie postazioni internet. Questo assessorato auspica così in una nuova apertura verso queste forme di divulgazione culturale: la mostra permanente nello spazio museale, unica nel suo genere; la biblioteca come aula studio, un buon modo per affrontare le varie tappe del proprio apprendimento.

Venuto al mondo

Classi III sez. A e B sc. Sec. Roccabascerana

Venuto al mondo è un romanzo contemporaneo di pace e di guerra, pubblicato nel 2008 e vincitore del premio Campiello 2009, la cui autrice è Margaret Mazzantini. Da questo libro è stato tratto un film proiettato nelle sale cinematografiche per la prima volta l'8 novembre 2012 e con la partecipazione di importanti attori quali: Penelope Cruz nelle vesti di Gemma; Emile Hirsch nelle vesti di Diego; Adnan Haskovic nelle vesti di Gojko. Questa trasposizione ha riscosso successo non solo presso il pubblico italiano ma in tutto il mondo, poiché rappresenta l'emblema di una delle tante realtà complesse e drastiche sempre più presenti nella società attuale, da cui emergono commoventi storie e racconti mozzafiato apprezzate da tutti. Margaret Mazzantini ha scritto quindi questo libro, nonché romanzo-mondo, scioccante come un

thriller e giudizioso ma significativo come una parabola. Il film, quindi, espone attraverso il punto di vista della protagonista la storia di un amore intenso fra due giovani ragazzi grati alla vita, sprovveduti ed inconsapevoli di ciò che il destino, nemico sempre pronto a colpire, ha preservato per loro; due ragazzi che si innamorano della vita donandole anima e cuore, accettandola e cercando in essa ogni sua imperfezione che sanno potrà renderli finalmente felici e orgogliosi delle loro scelte. I due ragazzi si chiamano Gemma e Diego. Il loro è un legame così intenso, coinvolgente ed inesauribile capace di racchiuderli in una sola melodia lieve e magica che suscita un folle e impaziente desiderio di portare alla luce il frutto del loro puro e grande amore: la loro splendida creatura. Ma tutto ciò arriva al culmine quando un brutto e sconvolgente destino farà piazza pulita del loro avvenire cancellandone ogni singola traccia. Il tempo li punirà atrocemente. Il cammino misterioso di una nascita estranea dal proprio grembo materno avviene con l'inizio della "Guerra di Sarajevo". In questo contrasto fra buio e luce si tagliano e si accordano le richieste, le illusioni e le grida di questi ragazzi nel continuo rimando tra il ventre di Gemma e quella della città di Sarajevo sterminata dall'egoismo e dall'odio del potere. Così l'assedio di Sarajevo diventa l'assedio di ogni personaggio raccontato nelle vicende di non eroi scaraventati dalla storia in attesa di un loro destino come di un tiratore scelto. Il cammino della maternità e della paternità di conseguenza diviene un lungo e pesante travaglio, una favola dura come l'ingiustizia e accecante come un miracolo.



Problemi adolescenziali

Schipani Miriana 2 sez. A Sc. Secondaria 1° Roccabascerana

A un certo punto della vita di ogni individuo, a cavallo tra l'infanzia e l'età adulta, vi è un periodo caratterizzato da continui cambiamenti, sia per quanto riguarda l'aspetto fisico, sia quello psicologico: l'adolescenza. Questa è un'età molto affascinante, ma allo stesso tempo è anche molto difficile. In quest'età i ragazzi si scontrano con vari problemi: la famiglia, l'autostima, i primi amori, la scuola. Sembra che tutto è un nemico, tutto pronto ad opprimerci sempre di più. In famiglia, l'importanza che i genitori danno al lavoro e ad altre cose, porta a non aver tempo per i propri figli. In tale fase di maturazione, certe volte, i ragazzi non riescono a comunicare lo stato di disagio psicologico ed emotivo che stanno vivendo. Questo è il momento in cui essi si rivolgono agli amici che diventano non solo dei confidenti, ma anche persone con cui confidarsi. Nel gruppo, gli adolescenti cercano conferme e comprensione e, qui, rafforzano la propria autostima. L'adolescenza costituisce anche un periodo critico per la salute, con la comparsa di disturbi del comportamento alimentare come l'anorexia e la bulimia. Le ragazze, in modo particolare, sono affette da questo tipo di patologia: pensano di non poter piacere, di non essere accettate dalla società e si vedono grasse. Essi, in realtà, sono conseguenze delle aspettative dei modelli proposti dalla società, a cui gli adolescenti cercano di conformarsi, spesso senza riuscirci. Questi insuccessi portano i ragazzi a vivere esclusivamente il presente senza avere progetti per il futuro; di qui, il disinteresse verso lo studio, l'abbandono



no scolastico e gli aumentati tentativi di suicidio. Al contrario, bisogna far capire all'adolescente che la diversità rispetto ad un modello mutuato dalla TV o dal gruppo, non è un difetto, ma un valore. Bisogna provare ad accettarsi per quello che si è, senza dare troppa importanza all'aspetto esteriore ma potenziando gli elementi positivi di ciascuno. Le preoccupazioni degli adolescenti sono parecchie, rispetto a chi pensa a quest'età come un'età spensierata e serena. L'adolescenza non è altro che la trama di un libro: dà un anticipo su ciò che sarai, ma non riprende mai il filo di ciò che eri.

UN SECOLO DA LUPI

Cento anni fa nasceva l'Avellino Calcio regalando forti emozioni ai suoi tifosi sparsi per il mondo!

Il primo dicembre del 1912 l'Associazione Sportiva Avellinese veniva inserita nella lista della FIGC e subito partecipò ai campionati regionali con la divisa bianco verde. Il primo presidente fu Alfonso Di Marzio Capozzi proprietario delle miniere di zolfo. Il campo sportivo era situato al centro della città, nella località Piazza d'Armi. Dopo diversi anni disputati nella terza divisione campana, i lupi cominciarono la scalata, sino ad arrivare alla serie C. Ottenuto l'ingresso nella lega calcio, la squadra venne rinforzata e nel campionato del 1946-1947 arrivò a lottare per la promozione, in un testa a testa con il Catania riuscendo a conquistare la Serie B. Fu però una promozione sfortunata, annullata per alcune irregolarità riscontrate nella lega

Francesco Silvestri Classe 3 scuola sec. di 1° Roccasalcerana



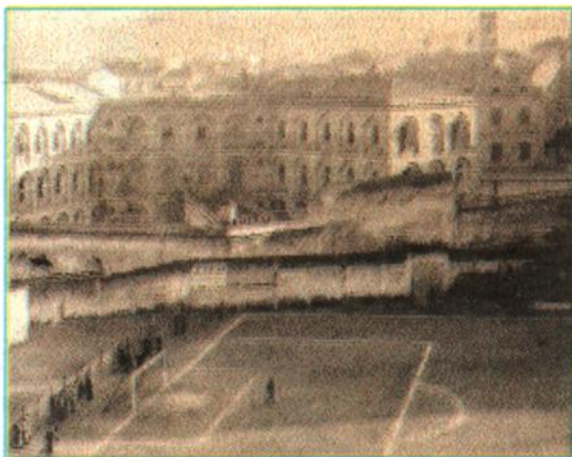
1972 riuscì, finalmente, a conquistare la promozione in Serie B con Antonio Sibilia Presidente e Antonio Gianmarino allenato-

guardo per una neopromossa. Nel 1977 gli Irpini riuscirono ad approdare in Serie A con l'allenatore Paolo Carosi e l'imprenditore di Mirabella Eclano, Arcangelo Iapicca alla presidenza. L'Avellino vinse l'ultima giornata al Marassi contro la Sampdoria con il risultato di 1-0 e rete di Mario Piga. Negli anni della massima serie ci furono momenti di gioia, di grandi successi e soddisfazioni. Una squadra proveniente da una piccola realtà, che si fece subito conoscere con la sua famosa "Legge del Partenio" temuta da tutte le squadre avversarie. Durante gli anni di Serie A transitarono per Avellino i futuri

campioni come Stefano Tacconi, Ramon Diaz, Juary, Franco Colomba, e il mitico capitano Adriano Lombardi al quale oggi gli è stato dedicato lo stadio. Il sogno irpino finisce nella stagione del 1987-1988. I lupi retrocessero in B ad un punto dalla salvezza insieme all'Empoli. La proprietà del club venne rilevata dalla Bonatti e la gestione venne affidata a Pierpaolo Marino. Nel 1991 arrivò, poi, la retrocessione in Serie C1. Gli anni passarono sino al 2003 quando, con la presidenza di Pasquale Casillo, i lupi vinsero la tanto attesa promozione in Serie B. Con Zeman in panchina, in un solo anno, arrivò subito la retrocessione in C1. Nell'estate del 2004 cambiò ancora proprietà, la società rilevata dai fratelli Pugliese e in panchina Cuccureddu subito sostituito da Oddo. La squadra arrivò subito in Serie B grazie alla vittoria del 19 giugno 2005 per 2-1 contro il favorito Napoli. Nel 2005-2006 l'Avellino retrocesse nuovamente in C. Si andò avanti così sino al 2009, quando la socie-

tà irpina abbandonò il calcio professionistico. La tanto rispettata e conosciuta squadra fallisce e con lui lo stemma ed i colori.

presenta la sua iscrizione al campionato di Lega PRO Prima Divisione. Il presidente Pugliese, col vecchio team, presenta l'iscrizione in serie D. Nel frattempo viene scelto il nuovo presidente per la nuova squadra e la scelta cadde su Walter Taccone biologo avellinese. Subito il neopresidente presentò l'iscrizione al girone I del campionato Dilettanti con la denominazione Avellino Calcio.12. La vecchia squadra fallisce del tutto cadendo nelle mani di Equitalia. L'AS Avellino.12, nel frattempo perde i primi play off a Lamezia ma usufruisce di un primo ripescaggio in Seconda Divisione. L'anno successivo la storia si ripete dopo aver perso la finale a Trapani. Oggi invece l'Avellino è al terzo



meridionale. Nel 1968 l'Unione Sportiva Avellino si trasformò da s.r.l. a s.p.a. . Nel

re. L'Avellino batté molti record: 64 reti segnate e solo 18 reti segnate con il totale di 62 punti, un vero tra-



Dopo una riunione presso il Comune di Avellino tra istituzioni e possibili acquirenti l'Unione Sportiva Avellino non

postò in classifica a meno uno dalle prime con solo due sconfitte. AUGURI VECHIO LUPO!



Grande Avellino: primo

Con una partita dura e di cuore l'Avellino supera il Catanzaro e si porta al primo posto solitario. Grande prova di Biancolino e della squadra che strizzano l'occhio al successo finale.

di Carmine Leo



Avellino 16 dicembre. Non è stato solo il cavallo di razza Biancolino ma l'intera squadra dell'Avellino a domare un Catanzaro mai sopito e salito al Partenio "Lombardi" per fare un risultato positivo ed iniziare la risalita dalla coda della classifica del Girone B della serie C1. E che per i pur volenterosi ospiti non era giornata lo si era capito fin dall'inizio, quando un Avellino sprecone ha creato molte occasioni

interessanti, mai finalizzate. Ma alla fine uno scatenato Biancolino dopo aver sfiorato più volte la rete del vantaggio, ne ha fatta una splendida che ha sbloccato la partita. A mettere al sicuro il risultato ci ha pensato, poi, Castaldo così il Catanzaro è colato a picco. La bella vittoria dei biancoverdi contro i calabresi alla luce dei risultati delle dirette concorrenti fa balzare i Biancoverdi al primo posto scatenando alla

fine della gara il tifo amico e mandando in visibilibio la curva degli Ultras. I Lupi conquistano così il primato in classifica con 26 punti e distaccano il Latina di due lunghezze. Ma non c'è tempo per far baldoria! Mister Rastelli ha già chiamato a raccolta i suoi per preparare la difficile trasferta di Pisa. Una diretta rivale per le intenzioni di promozione della gloriosa squadra

irpina che quest'anno compie 100 anni di vita. Sarebbe bello e tutti noi tifosi ce lo auguriamo e lo speriamo ardentemente di poter rientrare nel gotha del calcio nazionale. Le dichiarazioni di felicità del coach Massimo Rastelli al termine dell'incontro con i Calabresi sono state di gioia contenuta, concedendo altresì l'onore delle armi agli ospiti: "Ho quasi perso la voce

ma c'è grande soddisfazione nel vedere crescere la squadra. Gli ospiti ci hanno messo in grande difficoltà ma questo gruppo ha saputo soffrire, era importante e fondamentale la crescita del gruppo, piano piano abbiamo iniziato a far gioco e creato tre palle gol. L'inferiorità numerica ci ha permesso di spingere con maggiore convinzione. Biancolino ha realiz-

zato forse il gol più difficile della giornata". Per ora ci godiamo il primato solitario, pronti ad esplodere di gioia per la prossima vittoria e alle tante altre che possono portare ad agguantare una fattibile e sospirata promozione. Lo meritano i nostri ragazzi, lo merita la dirigenza, ma lo meritano soprattutto i tifosi che non hanno mai tradito i colori della propria squadra.



Foto del reporter Alessandro Pirone

IL KARATE: UNO SPORT CONSIGLIATO

Le arti marziali sono discipline che raccolgono al loro interno determinate pratiche e tecniche codificate, fondate a loro volta su particolari principi fisici, culturali e filosofici. Oggi, molti giovani praticano queste discipline per varie ragioni: sport, autodifesa, salute fisica, autocontrollo, meditazione e anche per acquisire confidenza con il proprio corpo, sicurezza nelle proprie capacità e consapevolezza dei propri limiti. Un esempio di arte marziale è il

Karate, il cui significato è "mano vuota". Sembra che le arti marziali abbiano avuto la stessa origine e che il suo ideatore fosse un monaco tibetano. Nelle varie regioni asiatiche, le arti marziali, si sono differenziate in ragione delle necessità, delle culture e delle esigenze fisiche. La storia del Karate è legata all'arcipelago del Giappone, le isole Ryu Kyu, oggi Okinawa, patria riconosciuta di questo sport. Nel secolo XV il re di Ryu-kyu, dopo aver elevato al

rango di nobili gli antichi capi locali, proibì di portare armi. Quest'arte marziale, che prevede l'uso degli arti inferiori e superiori senza l'ausilio di armi o attrezzi, si sviluppò come un'arte tenuta segreta e per lungo tempo fu privilegio dei nobili prima di diffondersi. In passato il Karate era studiato e praticato solo da uomini, ma col passare dei secoli anche le donne si sono avvicinate a questa disciplina. Le tecniche fondamentali del Karate sono di attacco, pugni e calci e di difesa, le parate. Nel Karate moderno si svolgono gare di Kata e di Kumitè. Le prime sono un'esecuzione di vari movimenti coordinati e sequenziali di difesa e di attacco in varie direzioni: un combattimento contro uno o più avversari immaginari. Il combattimento vero nel quale i due atleti si fronteggiano è il Kumitè. Per essere validi gli attacchi non devono essere mai violenti, ma devono perforare le difese dell'av-

Luigi Majello - Daniele Minucci -
classe I - Scuola Secondaria I grado - Pietrastornina



versario. Gli attacchi non devono mai provocare danni alla persona, pena la squalifica; i colpi possono essere portati alla testa, al viso, al collo, all'addome, al petto, ai fianchi, al dorso. L'uso di protezioni è obbligatorio. Per praticare questo sport bisogna indossare una divisa chiamata "Karate-gi" composta da una giacca, da un paio di

pantaloni di cotone bianco e da una cintura il cui colore designa il grado raggiunto dal praticante. La bianca è la prima, poi seguono la gialla, arancione, verde, blu, marrone e nera. A parte la bellezza dello stile ci ha colpito di più le possibilità di miglioramento della nostra capacità di memorizzare, l'autocontrollo, la concentrazione, l'auto-

determinazione, il miglioramento delle capacità di movimento armonico e coordinato. È uno sport, certamente, non è violento, come a torto molte persone credono, non fa litigare perché il karateka, il praticante, è cosciente dei propri mezzi, deve avere rispetto per gli altri ed è portato a capire l'altro.



Istituto Comprensivo Statale

di Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado

Roccamascerana - Pietrastornina - Sant'Angelo a Scala

E-Mail: avic819007@istruzione.it - SitoWeb: www.icroccabascera.it

Roccamascerana - via Irpinia palazzo caserma CC - Tel. e Fax: 0825 993127



La Dirigenza Scolastica e la Redazione de "Lo Squillo" augurano al dott. Luca Colasanto, direttore e fondatore de "il Sannio quotidiano di Benevento", e a tutta la la Redazione, ai Dirigenti degli uffici scolastici provinciale e regionale ai signori genitori, al personale docente, amministrativo ed ai collaboratori, ai signori Sindaci dei Comuni di Pietrastornina, Roccamascerana e di Sant'Angelo a Scala e alle rispettive Amministrazioni, al Presidente del C.d.I., alle Forze dell'Ordine - comandi provinciali e di stazione - e a tutti i